

Al lavoro peggio che in guerra

COSA DICONO LE STATISTICHE UFFICIALI:

Nel 2009: 1.050 morti, 790 mila infortuni, 34.646 nuovi casi di malattie professionali
Dal primo gennaio: 602 morti, 602.824 infortuni, 15.070 nuovi invalidi

COSA DICONO GOVERNO E IMPRESE:

“gli infortuni sono in calo del 7,5%; il 25% dei mortali avviene sulla strada (infortuni in itinere) e quindi si tratta di incidenti stradali”

COSA NON DICONO::

- nel 2009 la produzione industriale è calata di quasi il 20% (Meno lavoro-meno infortuni)
- il lavoro nero è aumentato (Chi non è assicurato non denuncia gli infortuni)
- molte aziende mascherano gli infortuni con le ferie o con la malattia
- le omesse denunce sono in aumento come la forza delle aziende grazie al ricatto della delocalizzazione
- gli infortuni in itinere colpiscono camionisti, rappresentanti, operai dei cantieri stradali, pendolari. Quindi, di infortuni sul lavoro si tratta
 - di lavoro si muore perché di precarietà si vive. Due operai morti su tre sono precari. E gli immigrati pagano un prezzo altissimo

E SOPRATTUTTO NON DICONO CHE:

- il prezzo della vita vale meno della produzione
- i controlli, invece di essere rafforzati, vengono indeboliti
- chi si ribella al lavoro rischioso, subisce sanzioni disciplinari e non è tutelato da chi dovrebbe difenderlo

NOI GRIDIAMO INVECE:

**CHE LE REGIONI DEL PROFITTO NON POSSONO ESSERE
PIU' IMPORTANTI DEGLI ESSERI UMANI**

RIALZIAMO LA TESTA

PIU' DIRITTI, PIU' SICUREZZA, PIU' GIUSTIZIA PER TUTTI

Associazione Ruggero Toffolutti
Per la sicurezza del lavoro

Piombino, 30 luglio 2010